

Il **DUO BINI-ROTA** (flauto e pianoforte), costituitosi nel 2011, ha al suo attivo esibizioni in importanti Rassegne e Festival, dove hanno sempre ricevuto il pieno consenso del pubblico per la grande professionalità e amore per la musica che traspare dalle loro esibizioni. Si ricordano qui solo alcuni luoghi dove li hanno visti protagonisti: Teatro Dal Verme (Milano), Teatro di Marcello (Roma), Auditorium Gaber (Milano), Teatro del Popolo (Gallarate), Chiostro del Conservatorio "G. Verdi" (Milano), Palazzina Liberty – Milano Classica (Milano), Ridotto del Teatro Magnani di Fidenza, Istituto Carducci (Como), Istituto Gallarini (Pavia), Museo del Novecento (Milano), Auditorium Olivieri (Novara), Palazzo Cavagnis (Venezia), Salotto Culturale Aggazzotti (Modena), San Giacomo Festival (Bologna), Conservatorio Santa Cecilia di Roma (con diretta stream di Radio Cemat), ecc. Il Duo Bini-Rota si è anche esibito nella XI e XII edizione del prestigioso Festival C.I.M.A. – Concerti in Monte Argentario patrocinato da S.A.R. Cristina dei Paesi Bassi. Il suo repertorio spazia dal classico al contemporaneo, lavorando molto spesso con i compositori di oggi quali: D. Anzaghi (di cui ha registrato la produzione per flauto e pianoforte), R. Pinelli, Sonia Bo, Luigi Manfrin di cui ha registrato nel settembre 2015 il brano No form crystal di Luigi Manfrin.

MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016


 **IL PRESENTE** *Scelta prioritaria*

con il sostegno di



in collaborazione con



 Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate all'iniziativa dell'ILO (International Labour Organization, ONU) "Music Against Child Labour"

MILANO CLASSICA

Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it

PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

Comune di Milano | Cultura - Settore Spettacolo, Ufficio Musica
T. 02 884 62330 - 63002
c.palazzinalibertyinmusica@comune.milano.it
www.palazzinalibertyinmusica.it

MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016

 **IL PRESENTE** *Scelta prioritaria*

Palazzina Liberty in Musica – Largo Marinai d'Italia, Milano
domenica 12 giugno ore 10.45

L'ELEMENTO FOLKLORISTICO NELLA MUSICA COLTA

La musica e il folclore popolare come elementi ispiratori
per i compositori attraverso i secoli

in collaborazione con



Antonella Bini
flauto in do, flauto basso, piccole percussioni

Gabriele Rota
pianoforte



ERWIN SCHULHOFF (1894-1942)
 Sonata per flauto e pianoforte
 Allegro Moderato – Scherzo (Allegro giocoso)
 Aria (Andante) – Rondò finale (Allegro molto gaio)

SOFIJA GUBAJDULINA (1931)
 Allegro rustico – Suoni della foresta

SIMONE FONTANELLI (1961)
 Cose leggere e vaganti per flauto e pianoforte

DAVIDE ANZAGHI (1936)
 Nepiri (Nessuno più ricorda) per flauto(i) e pianoforte

BÉLA BARTÓK (1881-1945)
 Suite Paysanne Hongroise – Chants populaires tristes
 (trascrizione di Paul Arma)

JULES DEMERSSEMAN(1833-1860)
 Saltarello da Solo de Concert n. 6, op. 82

Antonella Bini
 flauto in do, flauto basso, piccole percussioni

Gabriele Rota
 pianoforte



Associazione Amici di Milano Classica

Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente
 Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,
 Sergio Giuli, Roberto Turriani

Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,
 John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,
 Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi

Contributi speciali

Nico Cerana, Zingaro

Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Antonio Cao, Maria Ceppellini,
 Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,
 Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani,
 Miranda Mambelli, Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri,
 Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan, Nerina Porta, Gabriella Rizzi,
 Franco Salucci, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace, Luciana Tomelleri,
 Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Anna Beccaria, Enrico Bigliardi, Donatella Bisutti,
 Fabrizio Brambilla, Claudio Buzzi, Stefano Filippo Caldi, Piera Caramellino,
 Paolo Clerici, Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini,
 Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi,
 Maria Elisa Ettore, Reldo Ferraro, Modesta Ferretti, Pietro Fornari,
 Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli, Giuliana Giardini Clerici,
 Alessandro Grazzi, Franco Groppi, Vittoria Groppi Civardi,
 Brigitte Lepiorz Abbagnano, Maria Laura Locati, Elena Manzoni Di Chiosca,
 Francesca Montanari, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani,
 Carla Mirengi, Lilli Nardella, Maria Necchi, Liliana Nicodano Mutti,
 Rosanna Pagnini, Letizia Pederzini, Roberta Podestà, Marisa Pogliago,
 Maria Grazia Polimeni, Anna Maria Prearo Chiolini, Marina Presti,
 Pierina Ranica, Roberta Rossi, Anna Rosso, Noris Sanchini,
 Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci, Annamaria Spagna, Giuliana Tongiorgi,
 Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani



Erwin Schulhoff fu uno dei più affermati compositori d'avanguardia degli anni Venti, a metà strada tra l'espressionismo viennese e la poetica surreale del movimento dadaista; fu influenzato dal Jazz, nell'intento di abbattere le barriere tra musica colta e musica di consumo. La sua brillante carriera fu stroncata dall'avvento del Nazismo: Schulhoff infatti morì in campo di concentramento nel 1942.

Schulhoff compose la sua ***Sonata per flauto e pianoforte*** nel 1927, quando era al culmine della sua celebrità internazionale. Quattro movimenti piuttosto brevi compongono questo delizioso lavoro, che – come parecchie altre composizioni di Schulhoff in questo periodo – contiene accenni di jazz e occasionalmente passi di politonalità. Nel primo movimento l'incessante andamento del pianoforte è compensato dall'eleganza e dalla giocosità della linea di flauto; mentre il secondo movimento è un conciso *Scherzo*, un efficace gioco di spostamenti ritmici in cui il pianoforte (spesso nelle sue regioni estreme) sembra quasi dover rincorrere continuamente il flauto, agile e spigliato. Segue un *Andante* sognante (Schulhoff lo chiama *Aria*), quasi un canto lontano e malinconico, con una lieve screziatura esotica. Il *Finale* è un corsa sfrenata, allegra e spensierata, fatta di brevi frasi che si rispondono in un gioco di serrate repliche tra gli strumenti.

(Gabriele Rota)

I due brani della compositrice russa Sofija Gubajdulina, pur essendo stati composti entrambi negli anni '60, presentano caratteristiche differenti: mentre ***Allegro Rustico*** è una ritmica danza di sapore paesano, scritta in uno stile che richiama Shostakovich, ***Suoni della Foresta*** ricorda piuttosto Schnittke, in cui elementi del linguaggio musicale tradizionale vengono ricombinati a formare un idioma inconsueto. L'inizio di questo brano può ricordare alla lontana un celeberrimo passo del II movimento della Pastorale di Beethoven.

L'arte e la sostanza spirituale del mondo hanno lo stesso compito: ricondurre tutti gli elementi del molteplice all'unità e in questo senso il compito di un artista consiste nel ristabilire i rapporti tra arte e cultura [Sofija Gubajdulina].

(Antonella Bini)



Cose leggere e vaganti, per flauto e pianoforte (2015)

Un flauto solitario all'inizio. Prova a pronunciare qualcosa (a chiamare qualcuno?), si ferma, riflette, si agita, si acquieta. Si rimette in cammino. Incontra un pianoforte. Ed ecco che inizia una danza, fatta di diversi momenti giocati sul filo dell'improvvisazione, in un dialogo dove si passa da un argomento all'altro, da una storia all'altra, da uno stato d'animo ad altri. Flauto e pianoforte si raccontano l'un l'altro tante cose, condividendo tutte le sfumature e le emozioni di ogni istante, come in un'amicizia ritrovata dopo tanti, tanti anni. Ma, immancabile, viene il momento del saluto (forse dell'addio...). Il pianoforte resta solo e con i suoi suoni disegna lievi gesti sospesi nel tempo e in un luogo sempre più lontano dove, tra mille altre cose leggere e vaganti, malinconia e sentimento di gratitudine si fondono.

(Simone Fontanelli)

Nepiri – Parafrasi da concerto su un Canto popolare lombardo (“Nessuno più ricorda”).

Nepiri allude alla soave cantilena utilizzata in una delle *Ariette dolenti* dal titolo “Nessuno più ricorda”. La parte pianistica di *Nepiri* è in parte desunta dalla versione di “Nessuno più ricorda” per soprano e pianoforte. A subire una cospicua metamorfosi è la parte del flauto la quale asseconda la fisionomia dello strumento aleggiando sul sostegno pianistico con arabeschi improntati alla mestizia. Un'aura accorata avvolge complessivamente il brano assecondando docilmente lo spleen del primigenio canto popolare. Alla fruizione di *Nepiri* giova la lettura, preliminare e propedeutica all'ascolto, dei versi con i quali l'autore ha fornito dimensione poetica alla leggenda lombarda. Un crotalo affidato all'interprete flautistico scandisce un tempo altro: il tempo di una leggenda scaturita dall'inverno lombardo.

(Davide Anzaghi)



La *Suite Populaire Hongroise* è la trascrizione di un ciclo di 15 canti contadini ungheresi che Bartók realizzò per pianoforte tra il 1914 e il 1918. In questa composizione possiamo rintracciare i frutti dell'enorme lavoro etnomusicologico compiuto dal compositore a partire dal 1908, quando percorse le campagne ungheresi e transilvane trascrivendo e spesso anche registrando con un fonografo a cilindro gran parte dell'immenso patrimonio di canti popolari, che diverranno la base del suo linguaggio musicale. Questa raccolta è formata da due gruppi principali, *Antichi canti* e *Antiche danze*, intervallati da uno *Scherzo*.

(Gabriele Rota)

Allievo di Jean Tulou presso il Conservatorio di Musica di Parigi, Jules Demersseman è appartenuto alla famosa Scuola dei Flautisti-Compositori. **Solo de Concert** è il suo brano più famoso, incentrato su una melodia popolare napoletana: dopo un'introduzione del pianoforte quasi orchestrale, il flauto entra in scena con tutto il suo fulgore virtuosistico; dopo un tempo centrale più lento ecco che la melodia popolare torna alla ribalta nel saltarello finale, trascinando il pubblico in un inebriante finale. Nel concerto di oggi verrà eseguito soltanto il **Saltarello finale**.

(Antonella Bini)



Nessuno più ricorda

(testo di Davide Anzagli da un racconto udito dagli anziani e raccolto sul greto del Po)

Nessuno più ricorda tanta neve
caduta fitta in quel lontano inverno.

Nessuno più passava per le strade
immacolate e senza tracce d'uomo.

In tutte le cascine ardeva un fuoco
attorno al quale vecchi infagottati
il giorno trascorrevano narrando
le mille piccole storie del luogo.

In casa lo schiamazzo dei fanciulli;
in strada il gran silenzio d'un deserto.

S'udiva solo il tocco della chiesa
sepolta in mezzo al bosco degli abeti.

Natale era vicino quando a sera
si vide donna a tutti sconosciuta
andare verso il posto degli abeti,
sostare sul sagrato della chiesa.

Nessuno si avvide che piangeva;
nessuno conosceva il suo dolore;
nessuno aveva visto lei lì prima;
nessuno si offrì di darle asilo.

La notte era trascorsa e un uomo vide,
recatosi alla chiesa degli abeti,
lo scialle di una donna sulla neve
e orme che portavano al bosco.

Seguì le tracce e giunse a un cimitero
da tempo abbandonato all'oblio
dove ogni tomba celava una vita
sepolta nel passato e nel nulla.

Solo una lapide era accudita:
mani amoroze deposero un ramo
da un verde abete donato alla donna:
scomparsa nel nulla e senza più orme.



“She is a very talented musician, with a distinctive dedication to the interpretation of contemporary music. She is a very strong flutist with a beautiful and flexible sound which is very effective for the various techniques required to perform contemporary music”. (C. Levine)

ANTONELLA BINI (1985), spazia dal classico al contemporaneo suonando, anche all'interno dello stesso brano, dall'ottavino al flauto contrabbasso. È la prima flautista italiana Laureata CIMA (2014), prestigioso premio nell'ambito CIMA-Concerti Monte Argentario Festival Internazionale di Musica – patrocinato da S.A.R. Christina dei Paesi Bassi. La sua attività concertistica – solista, in duo con il pianista Gabriele Rota e in formazione di Ensemble contemporaneo – la fa esibire in prestigiose manifestazioni in sale e in teatri di città estere e italiane (Berlino, Lipsia, Cenen/Bordeaux, Ginevra, Bacau, Milano, Roma, Bergamo, Genova, Reggio Emilia, Fidenza, Modena, Merano, Bologna, Gallarate, Torino, Como, Modena, Venezia, Monte Argentario, Imperia, Porretta Terme, La Spezia ecc.). È flautista stabile di Eutopia Ensemble (Genova), di SIMC Ensemble (Milano), di ArtEnsemble (Berlino). Collabora con i compositori: Anzaghi, Colombo Taccani, Agazzi, Boccadoro, Cattaneo, Ciccaglioni, Vacchi, Fontanelli, Dinescu, Manzitti, Dodaro, Geminiani, Verlingeri, Guarnieri, Heller, Kruger, Pinelli, Reghezza, Schreier, Simon, Venturi, ecc. La passione per la musica contemporanea è anche sottolineata dal suo saggio “Sofija Asgatovna Gubajdulina – Ottant'anni dedicati alla musica”, pubblicato in e-book dalla casa editrice LeggereLeggere (Milano) e redatto per la sua laurea di II° livello in Discipline Musicali – Flauto Traverso (Conservatorio Cantelli di Novara). Si è inoltre perfezionata con M. Marasco (Diploma di Alto Perfezionamento in flauto), N. Mazzanti (Diploma Triennale in ottavino), M. Ancillotti (Diploma di Post-Formazione al CSI-Lugano) C. Levine, E. Pahud, K. Klemm, M. Caroli, A. Oliva, B. Kujiken; ha curato la sua formazione cameristica con M. Damerini e per la musica contemporanea con A. Pestalozza. Ha conseguito la Laurea di II° Livello in Biennio di Formazione dei Docenti nella classe di concorso di strumento musicale: flauto – BiForDoc (Conservatorio “G. Verdi” di Milano). È stata segnalata nel 2011 per le Borse di Studio Severino Gazzelloni. Nel 2010 si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali – Curriculum Storico/Artistico all'Università degli Studi di Genova, sua città natale. Possiede e suona tutta la famiglia dei flauti: ottavino Brannen Brothers Boston, flauto in do Mateki Silver Handmade, flauto in sol, flauto basso, flauto contrabbasso in do tutti Jupiter di Medici.



“La sua facoltà di assimilare stili diversi è miracolosa quanto quella di imprimere nelle dita lavori di grande difficoltà. Gabriele Rota ha tutte le carte in regola per una carriera internazionale”. (Aldo Ciccolini)

GABRIELE ROTA si è diplomato al “Donizetti” di Bergamo in pianoforte con Tiziana Moneta e in composizione con Vittorio Fellegara. Ha in seguito studiato alle accademie di Biella e di Roma con Aldo Ciccolini. Affermatosi in concorsi nazionali e internazionali, si è esibito in numerose città italiane ed europee. Dal 1986 costituisce con Tiziana Moneta un Duo pianistico internazionalmente noto come una delle formazioni più interessanti del panorama musicale, ospite con vivo successo delle più prestigiose istituzioni concertistiche italiane (dall'Accademia Chigiana all'Accademia Filarmonica Romana, all'Ente Arena di Verona, al Festival di Nuova Consonanza), collaborando anche con orchestre e formazioni corali. Il Duo è regolarmente ospite delle più prestigiose sedi concertistiche italiane; ha compiuto inoltre numerose tournées in Germania, Ungheria, Regno Unito, Portogallo, Croazia, Polonia, Romania, Spagna, Russia, Turchia, spesso in trasmissione diretta per le emittenti Radio di tutta Europa. I due pianisti hanno eseguito nei più importanti festival in Italia e all'estero novità assolute di musica contemporanea e tengono conferenze e masterclass. Il loro repertorio, spaziando dai classici alla musica d'oggi, comprende esclusivamente opere originali e versioni d'autore di capolavori cameristici e sinfonici, contribuendo in modo determinante a destare l'interesse per una produzione di livello non comune. L'intensa attività discografica del Duo ha sortito CD per Sipario, Edipan, Tirreno, Incontri Europei con la Musica, La Bottega Discantica, comprendenti, tra l'altro, la prima registrazione mondiale di lavori di Respighi e Brahms, l'opera integrale per duo pianistico di Debussy, Ravel e Dvořák, il Concerto in la bem. magg. per due pianoforti e orchestra di Mendelssohn, musiche di Schubert, Schumann, Stravinsky e numerose prime assolute, scritte appositamente per il Duo da importanti compositori italiani. Gabriele Rota svolge inoltre attività cameristica con diversi musicisti – tra cui la flautista Antonella Bini – ed è spesso protagonista di recital solistici, anche con la partecipazione di attori per la lettura di brani poetici. Dal 2004 Gabriele Rota è segretario della Società Italiana di Musica Contemporanea (SIMC). Sue composizioni sono state eseguite in Italia e all'estero e pubblicate dalla Bèrben. La rivista Seicorde ha scelto il suo Notturmo e Divertissement per voce e chitarra quale “Spartito del mese”. Gabriele Rota ha insegnato nei Conservatori di Bari, Brescia e Vicenza ed è attualmente docente di Lettura della Partitura presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano.